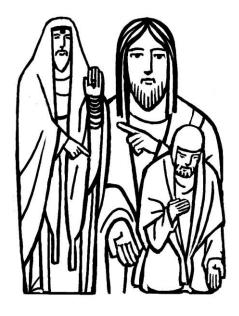
COMUNITÀ
di SAN BARTOLOMEO APOSTOLO
COMUNITÀ
di SAN ROCCO (Albenza)
ALMENNO SAN BARTOLOMEO

30° settimana del Tempo Ordinario

26 ottobre - 1° novembre 2025



Una parabola sempre attuale

È un malessere diffuso anche tra i cristiani: avere «l'intima presunzione di essere giusti» e «disprezzare gli altri». L'evangelista Luca giustifica il racconto della parabola del fariseo e del pubblicano proprio per educare le persone che commettono quegli sbagli.

Il fariseo probabilmente è pio e giusto; non ruba e non tradisce. Abbiamo però l'impressione che in lui non vi sia amore, pur rispettando la legge della decima, nata per aiutare i poveri. Certamente in lui c'è superbia (sta «in piedi»), pregiudizio e disprezzo per chi è differente. Quanto basta per non avere il diritto di condannare nessuno («chi è senza peccato scagli per primo la pietra»). In più, il fariseo non sa nulla della storia del pubblicano. Non sa come mai lo sia diventato e in che modo sta svolgendo il suo lavoro. Anche se fosse il più grande peccatore del mondo, nessuno – tranne Dio – può conoscere il peso delle sue colpe e le circostanze che l'hanno portato a peccare.

Dei peccati del pubblicano non sappiamo nulla, tuttavia notiamo che riconosce le sue colpe battendosi il petto, implorando pietà, senza neppure osare di alzare gli occhi al cielo e di avvicinarsi al luogo santo del Signore. La sua umiltà gli vale la comprensione e il perdono di Gesù.

Il fariseo non si è nemmeno accorto del suo peccato. Il suo io è troppo importante, è il vero ostacolo al suo incontro con Dio.

FARISEO O PUBBLICANO?

Sono fariseo, Signore, quando nel mio pregare metto al centro esclusivamente me stesso. chiedendo, implorando, pensando solo alla mia vita e ai miei progetti. Sono fariseo quando ho l'intima presunzione di esser giusto, di fare automaticamente tutto il possibile, di poter definire il metro perfetto della morale e della verità. Sono fariseo quando quardo gli altri dall'alto in basso, quando vedo chiaramente i loro difetti, senza ricordare che, se li vedo, proprio quei difetti sono già nitidamente presenti dentro di me. Sono fariseo se insisto sulle pagliuzze trovate nell'occhio del fratello e indugio sulle travi che massacrano la vita di chi mi passa accanto o convive con me. Sono fariseo quando continuo a indossare le mie maschere, a presentarmi migliore di quello che sono, a imbiancare i miei sepolcri senza far loro respirare la tua aria di conversione e di risurrezione. Aiutami, Signore, a essere meno fariseo e più pubblicano: consapevole della mia strada irta di ostacoli, del mio passo incerto e zoppicante, della meta enormemente lontana; ma anche consapevole che tu pretendi soltanto che mi metta in cammino.